

“Ti racconto una storia...”

*La narrazione come occasione per aiutare i bambini...
ad esprimere le emozioni*

Questo progetto si inserisce nell'area di potenziamento umanistico, socio economico e per la legalità ed in particolare nel progetto

d'Istituto denominato
“Prendi il bullo
per le corna”

che propone, in tutti gli ordini di scuola, un percorso di alfabetizzazione emotiva e prevenzione del bullismo.

**Scuola dell'Infanzia «G. Rodari»
di Iammari a.s. 2015/16**





FINALITÀ

- Creare occasioni di incontro tra i bambini e tra adulti (le insegnanti) e bambini per condividere il piacere della lettura fatta insieme .
- Aiutare i bambini, attraverso il racconto di storie, a pensare, esprimere, riconoscere e gestire le proprie emozioni.

OBIETTIVI

- Stimolare interesse, piacere, curiosità, desiderio verso le opportunità offerte dal libro e dalla lettura fatta insieme
- Favorire l'ascolto, attraverso la lettura animata
- Riconoscere le emozioni: la rabbia, la paura, la gioia, la tristezza
- Socializzare i propri vissuti ed emozioni



Attività educative-didattiche

Il linguaggio di tutti i giorni, non è un linguaggio naturale per un bambino che voglia parlare di come si sente, ma, con un adulto di cui si fida, può mostrare le sue emozioni in modo efficace mettendole in scena (drammatizzazioni; esperienze sonoro-musicali; giochi motori e imitativi), disegnandole (attività grafico/pittoriche e/o manipolative, lettura d'immagine); esprimendole nel gioco (giochi di ruolo, esperienze di psicomotricità relazionale).

Le attività che saranno proposte prenderanno avvio dalla narrazione di una storia ed offriranno, al bambino un supporto per esprimersi in modo creativo e giocoso.

Uno scricciolo di nome Nonimporta



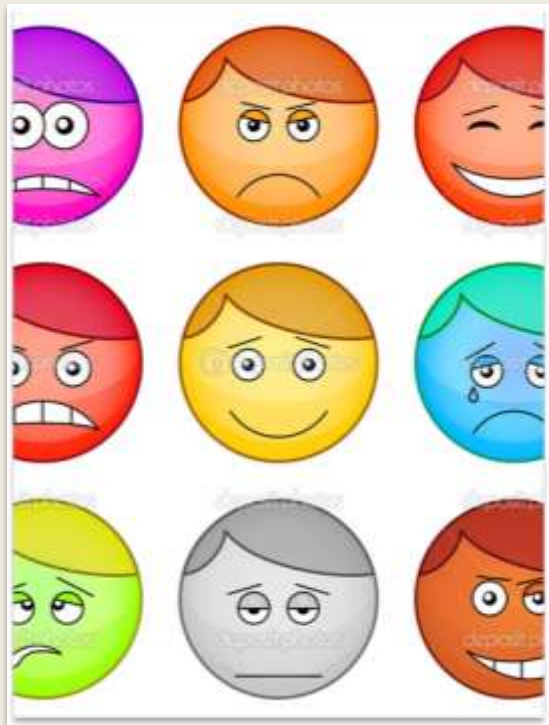
GRUPPO BAMBINI

5/6 ANNI

**ATTIVITA'
D'INTERSEZIONE**

Per evitare che i conflitti tra i bambini possano sfociare in aggressioni fisiche o verbali, è necessario che il bambino riconosca e comprenda le emozioni che entrano in campo (rabbia, aggressività, competizione, paura ecc.) ed è quindi opportuno sostenerlo nel riconoscimento, nella comprensione e nella gestione di tali emozioni. La rabbia è un sentimento che ogni individuo prova e deve provare ed è possibile esprimerla senza violenza, senza danneggiare se stessi o il prossimo. La rabbia repressa, invece, può diventare esplosiva e dannosa anche verso l'altro. I bambini, anche se piccoli, possono imparare quale limite devono imporre ai loro comportamenti per il proprio bene e l'altrui sicurezza, ma è necessario educarli a gestire queste emozioni trovando delle modalità di espressione che risultino efficaci e non distruttive.





Dietro alla rabbia del bambino possono nascondersi sensazioni di sofferenza, paura e impotenza.

La comprensione da parte dell'adulto diventa fondamentale perché per il bambino è essenziale sapere di essere "riconosciuto" e compreso dall'adulto (empatia adulto/bambino). In questo modo egli si sente valorizzato e ciò lo aiuta a sviluppare un positivo concetto di sé.

La comunicazione con il bambino deve essere tale da fornirgli :

- un vocabolario adatto a parlare delle proprie emozioni
- delle occasioni per poterle esprimere.

Esperienze proposte ai bambini di 5/6 anni in attività d'intersezione, partendo dalla narrazione della storia «Uno scricciolo di nome Nonimporta»





E ogni volta trovava un posto dentro di sé dove nascondere i suoi sentimenti.

Conversazione guidata:

Dove nascondi la tua tristezza?

E.: "Io la tengo nascosta nello zaino"

N., R. :: "Io nelle tasche"

M.: "Io nella pancia"

T.: "Io la metto sotto i piedi"

S., R.: : "In tasca"

L.: "Io forse la tengo nella testa"

A.: "Nei calzini"

L.: "Nel cuore"

M.: "Io la metto in un foglio, la incarto e la metto in tasca"

E.: "Dentro l'armadio"

M.: "Nel naso"

G.: "Io la nascondo in bocca"

M.: "Io negli occhi"

L.: "La chiudo a chiave da qualche parte"

A.: "La nascondo nella pancia"

V.: "Io nelle ginocchia"

C.: "Chiusa a chiave nel bagno"

A.: "Io la chiudo a chiave nei cassetti"

A.: "Nelle gambe"





E il giorno dopo ancora, un tipo gli rubò la sua pistola ad acqua. E quando, il giorno dopo ancora, decise di farsi una nuotata nel mare, posò il piede sopra una medusa.

Penso che la rabbia sia..

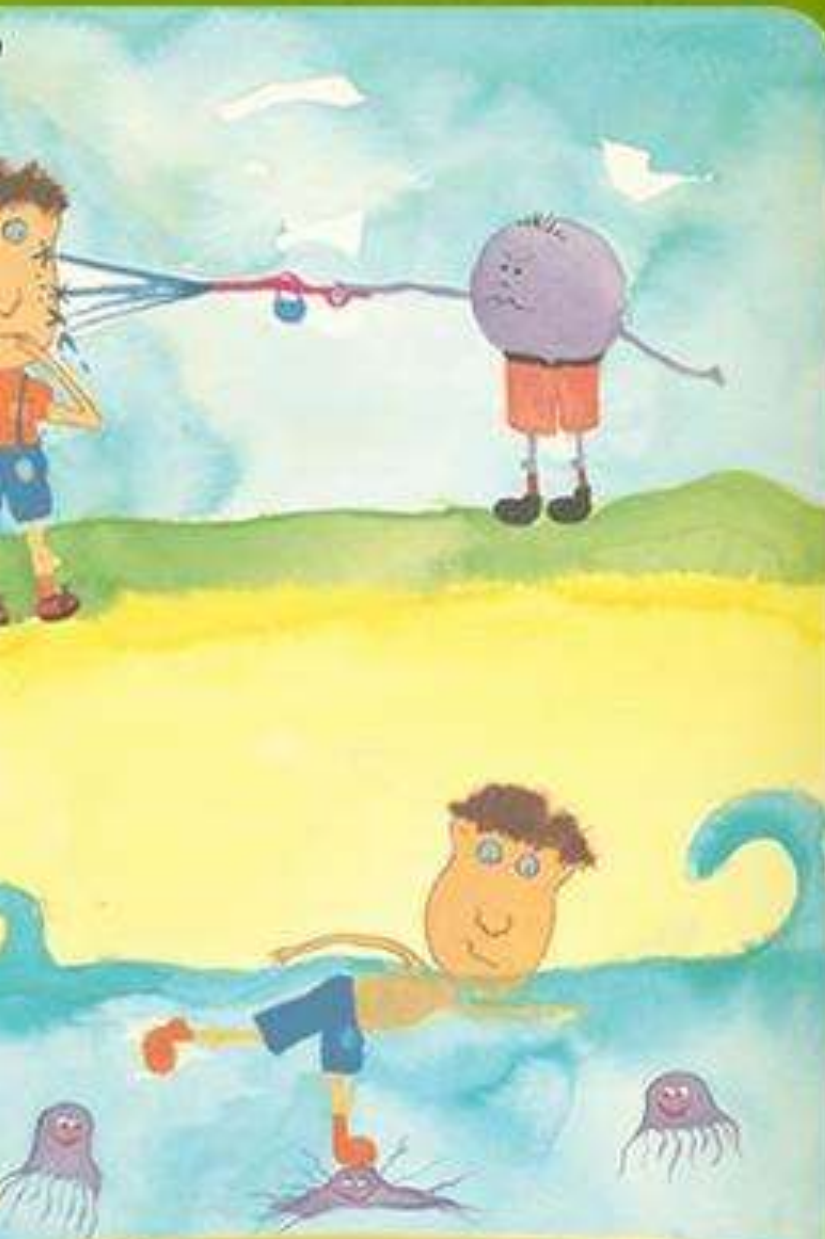
A.: “La cattiveria”

G.: “Una cosa brutta”

A.: “Quando qualcuno picchia si prova la rabbia nella testa e nelle mani”

V.: “Sì è proprio dentro il cervello, la rabbia”

M.: “Quando si prova la rabbia si sta male”





E quando Nonimporta iniziò a ruggire per tutta la rabbia che aveva dentro, qualche oggetto cominciò a tremare, ma nulla si ruppe e non scoppiò nessun incendio.

Quando qualcuno si arrabbia, succede che... Ti sei mai sentito come Nonimporta?

A: "Nonimporta non lo dice che è arrabbiato e sta male... poi quando urla per mettere fuori la rabbia, non succede niente di grave... è solo un grande urlo però lui sta meglio"

A: "Un bimbo, quando ero al compleanno, era prepotente e mi dava noia e io sono andata a dirlo alla mamma"

A.: "Anche a me mi era successo ad un compleanno e io ... sono andato in un altro posto a giocare"

A.: "Quando mi è successo come a Nonimporta , io l'ho detto alla mamma!"

Molti bambini: "Anch'io"

C: "Delle volte la mia cugina mi tira i capelli e io lo dico a nonna"

La maggior parte dei bambini: "Non mi è mai successo come a Nonimporta e dico sempre che MI IMPORTA!"



STAMPA



Conversazione guidata (circle time):

Come si potrebbero chiamare “le cose” che Nonimporta teneva nascoste dentro di se’?

Molti bambini: “La tristezza”

Altri bambini: “Le cose brutte.... che non stava bene”

Altri bambini: “Quello che sentiva nella pancia...”

Nonimporta nascondeva le sue “emozioni”! Vi ricordate l’incontro tra Nonimporta e lo spiritello?

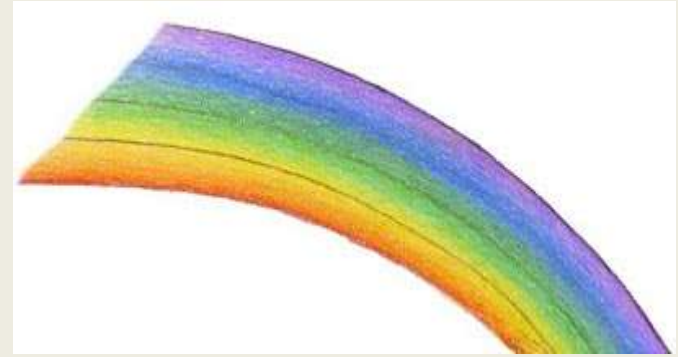
Coro: “Sì”

Alcuni bambini: “Gli diceva che doveva tirarle fuori che non succedeva niente”

Altri bambini: “E quando escono fuori ... avevano delle forme... e poi anche le lacrime”

*Proviamo ad immaginare di lasciare uscire fuori le nostre emozioni: la tristezza, la paura, la rabbia, la gioia.... tutte quelle che aveva provato anche Nonimporta....di quale **colore** sarebbero? Quale arcobaleno delle emozioni potremmo colorare?*

Emozioni e colori



Tutti i bambini hanno espresso un colore da dare alle varie emozioni e poi è stato scelto quello condiviso dalla maggior parte di loro, in modo da poter colorare un unico arcobaleno delle emozioni (i bambini, scelgono il CELESTE per la TRISTEZZA; il ROSSO per la RABBIA; il NERO per la PAURA; il ROSA per la GIOIA).



L'arcobaleno è stato utilizzato, dai bambini, per esprimere l'emozione vissuta in una determinata situazione attraverso la lettura d'immagine: un litigio; una festa; a tavola; a letto;... In questo gioco, non è importante il colore che il bambino darebbe all'emozione, ma il fatto che in situazioni uguali, ognuno può provare emozioni diverse. Utilizzando così un unico arcobaleno delle emozioni, è stato possibile far osservare ai bambini che, nella stessa situazione, non tutti provano la stessa emozione. Con questa esperienza si è cercato di aiutare i bambini a riconoscere le proprie emozioni e a sviluppare l'"empatia".

Circle time: *Vi ricordate le forme che avevano le emozioni di Nonimporta quando sono uscite fuori da lui? Come disegneresti la paura ...?! ... e la rabbia che , a volte, nascondi dentro di te, se dovesse uscire fuori.... ? Con un animale, con una pianta, un oggetto...?*

Attività grafica: “La mia rabbia è come un...” “La mia paura è come un ...”.

Circle time: Condivisione degli elaborati







Emozioni e suoni

Conversazione guidata:

Le emozioni che Nonimporta tiene dentro di se', ad un certo punto, sono talmente tante che iniziano ad uscire fuori assumendo strane e particolari forme. Anche noi abbiamo provato ad immaginare quali forme potrebbero avere le nostre emozioni e se "suonassero"?!...

Come suonerebbe la mia felicità?!... e la mia paura?!... la mia rabbia?!... la mia tristezza?!

Proviamo a raccontarlo utilizzando il nostro corpo per lasciar suonare le nostre emozioni.

I bambini, a turno, propongono ai compagni il "suono" della propria emozione (si inizia con la felicità) attraverso l'utilizzo del proprio corpo (mani, piedi, bocca, voce...)





Proviamo ora ad esplorare tutto il materiale e gli strumentini musicali che si trovano sopra i tavoli, alla ricerca del "suono" delle nostre emozioni (si inizia con la felicità).



Al termine del gioco esplorativo, ciascun bambino propone ai compagni il suono che ha scoperto e alla fine si scelgono quelli che, per la maggior parte dei bambini, esprimono quell'emozione in particolare.





**I bambini scelgono , per “suonare” la felicità:
le maracas e lo xilofono...**



**...I bambini scelgono , per “suonare” la tristezza:
Il triangolo; le bottiglie riempite d’acqua ed una
scatola rettangolare riempita con semi...**



...per «suonare» la rabbia, scelgono: le bottiglie ,
con i semi, da battere sul tavolo ed i legnetti...



...per «suonare» la paura, scelgono: tamburi, bottiglie da battere con il legnetto, scatole da battere come «piatti»



Si crea un'orchestra per poter fare il **“Concerto delle emozioni”** (i bambini si uniscono in base all'emozione scelta e all'oggetto sonoro che hanno deciso di utilizzare per rappresentarla e suonano quell'emozione ogni volta che viene cantata dall'insegnante attraverso una canzoncina)

Seduta di psicomotricità relazionale : esplorando le emozioni

Al termine della seduta, dopo il rilassamento, i bambini nel circle time hanno condiviso quello che hanno « provato » e quello che « hanno fatto » (se qualcosa o qualcuno li ha disturbati o li ha resi felici...) durante l'esperienza di psicomotricità relazionale.

Nessuno di voi si è sentito come Nonimporta o Dario il Duro o Picchiaforte... oppure come Potevandarpeggio?! Qualcuno di voi ha incontrato un bambino o una bambina che somigliava un po' ai personaggi della nostra storia, durante questo gioco... ?!

L.: "D. Voleva prendere tutte le palline morbide e io la volevo... mi serviva!"

D. "Perchè mi piaceva quella viola"

M.: "D. prendeva anche tutte le coperte e mi ero arrabbiato"

A.: "E poi metteva il cuscino dove noi non si voleva e glielo abbiamo detto e lei allora è andata via"

M.: "Anche a me mi ha preso un cuscino e una bimba della classe blu mi ha preso la coperta, ma io non ho detto nulla... come Nonimporta"

A.: "Una bimba mi ha preso la palla azzurra e poi me la sono ripresa perchè le è scivolata"

A.: "Ero felice quando giocavo a bowling"

M.: "Io mi sono arrabbiato quando mi hanno preso la palla , ma non ho fatto come Picchiaforte e neanche come Dario il Duro, ma mi sono arrabbiato e basta"

T.: "io sono stato sempre bene!"









E' ORA DI APPOGGIARE LA VALIGIA

Quando si incontra qualcuno di cui ci si può fidare è bello raccontargli le proprie emozioni, anche quelle che ci fanno stare male; è un po' come appoggiare una pesante valigia dopo tanto tempo che si è portata da soli.

Gioco motorio: I bambini portano una borsa piena di pupazzi, lungo un percorso motorio con ostacoli. L'insegnante invita i bambini ad immaginare che quel percorso rappresenti una giornata intera durante la quale accadono molti fatti che possono farci vivere emozioni diverse : felicità, rabbia, tristezza... che , a volte, non ci fanno stare bene e teniamo dentro di noi, proprio come chiuse in una valigia (si fanno alcuni esempi). L'insegnante spiega ai bambini che, lungo il percorso, incontreranno alcune persone (rappresentate da immagini): la mamma, il papà, il/la nonno/a, la maestra, un/a amico/a, presso le quali possono decidere di fermarsi ad «appoggiare» la valigia , perché stanchi di tenere tutto dentro, e gridare quello che provano in quel momento (*Sono felice, sono arrabbiato,...*). Una volta liberati dal peso della valigia, possono correre leggeri fino all'arrivo.

Tra un po'
mi
fermo...



Ancora
pochi passi e
arrivo dalla
maestra...



Io mi fermo a
parlare con
la mamma... e
dopo mi
sento subito
«più
leggera!»



Sono quasi
arrivato al
traguardo...
ma sono
stanchissimo!



Come è pesante questa valigia delle emozioni?!



Penso che mi fermerò a parlare un po' con la maestra...



Io mi fermo dalla mamma e mi torna subito il sorriso!



Non vedo l'ora di incontrare qualcuno!!!

E adesso,
come
faccio?!



Era meglio se
mi ero
fermata a
parlare con il
mio papà... o
con la
mamma...



Che fatica!!!



Io mi fermo
dalla mamma
che mi
ascolta
sempre!

“Il Gioco del pensare, del sentire e del fare”

(ascoltare se stessi; dare un nome a ciò che si prova; affrontare e superare situazioni emotive)

Si traccia sul pavimento, con il nastro adesivo, un “mondo” e si dispongono, nelle varie caselle, alcune immagini che rappresentano varie situazioni emotive (una bambina che cade dalla bicicletta; due bambini che giocano insieme; una bambina alla quale cade in terra il gelato; due bambini che litigano, ecc). I bambini, a turno, lanciano il dado e saltano nel riquadro indicato dal numero uscito. Dopo aver osservato e letto l’immagine posta in quel riquadro, il bambino è invitato a “pensare” a come si potrebbe sentire in quella precisa situazione o se gli è già capitato di trovarsi in quella particolare situazione.

- ❖ *Cosa proveresti ... o hai provato in questa situazione?!* I bambini sono invitati ad “esprimere” le proprie emozioni e a condividerle con i compagni.
- ❖ *Cosa potresti fare... o hai fatto, per affrontare e superare ciò che provi, o hai provato, in questa situazione che non ti fa stare bene?* I bambini sono invitati ad «esprimere» le parole e le azioni possibili per affrontare particolari situazioni di disagio





Come potrei sentirmi?!...Mi sentirei male perché mi ha morso e mi arrabbierei!



Vediamo in quale situazione finisco!?



Ops , mi è caduto il gelato... e adesso?!



Io quando devo fare un «lavoro», a scuola... sono contenta!

LA PAURA DI TIPPY



GRUPPO BAMBINI

3 e 4 ANNI

**ATTIVITA'
D'INTERSEZIONE**

Il percorso con i bambini di 3 e 4 anni ha cercato di promuovere una buona competenza emotiva attraverso il riconoscimento, l'espressione e la gestione adeguata delle emozioni anche con l'aiuto dell'adulto.

Per raggiungere tali obiettivi si è ricorsi alla lettura animata del racconto

«La paura di Tippy».

La narrazione fantastica è infatti uno strumento privilegiato per accedere direttamente al mondo emotivo del bambino.



Tippy era un gattino tenero e carino a cui tutti volevano bene. ... Ma aveva un segreto di cui si vergognava molto: aveva una tremenda paura dei topi! ...



I topi, conoscevano bene Tippy e si divertivano a spaventarlo a più non posso... ma un giorno....



GRUPPO BAMBINI 3 ANNI

«La valigia magica» è uno “strumento” efficace a favorire sia la partecipazione emotiva dei bambini ,all’esperienza educativa-didattica che si propone , che a catturare la loro attenzione e a stimolare il loro interesse e la loro curiosità . Con il suo contenuto (un libro, un pupazzo, un oggetto...) offre ai bambini la “situazione iniziale motivante” dell’esperienza che andremo loro a proporre .

Dopo la narrazione del racconto «La paura di Tippy», con l'aiuto della valigia magica, si propongono ai bambini alcuni giochi motori in riferimento alla storia narrata e alle emozioni vissute dai suoi personaggi.

«Il gatto e il topo»

«Le scatole chiuse e aperte»

Dalle scatole escono topi spaventati, oppure felici, arrabbiati... O gatti spaventati, felici, arrabbiati...



Narrazione ,da parte dell'insegnante,
del racconto «La paura di Tippy»
con il teatrino dei burattini.

Gioco a coppia: Il gatto ed il topo

I bambini dramatizzano l'incontro
del gatto con il topo rispettando la
consegna data dall'insegnante (ad
esempio: gatto impaurito/topo
spaventoso; oppure gatto
spaventoso/topo impaurito)



«Le emozioni ed i colori»:
La gioia e la paura
*Manipolazione del colore
con musica*



Esperienza di
psicomotricità relazionale:
Esplorando le emozioni...



Attività di drammatizzazione:
I bambini assumono il ruolo di Tippy quando è felice (che voce avrà? Cosa dice? Cosa fa?..) poi quando incontra il grosso topo... poi quando affronta il topo....

Quale animale sceglieresti per far vedere come è la tua gioia... e la tua paura?!
Lettura d'immagine e realizzazioni di maschere da viso

TANTE ATTIVITA' INSIEME PER CONOSCERE E CONDIVIDERE LE NOSTRE EMOZIONI

Conversazione guidata:
Un giorno mi sono spaventato perché...
Cosa hai fatto? Chi ti ha aiutato?....
Quando sei felice? Cosa fai?
Quando hai paura? Cosa fai?

GIOCHI IMITATIVI: la rabbia del leone, la dolcezza del coniglietto, la gioia del canguro....
Come camminerà, come salterà, come sarà il suo verso....
E tu, cosa fai quando sei felice?
E quando sei arrabbiato? E quando hai paura?
Un bambino, a turno, lo mostra ai compagni che poi lo imitano



GRUPPO BAMBINI 4 ANNI

**NARRAZIONE DEL RACCONTO "LA PAURA DI TIPPY"
CON L'UTILIZZO DEL TEATRINO DEI BURATTINI**

❖ Dopo la lettura animata della storia le insegnanti hanno aiutato i bambini a raccontare i momenti principali del brano sostenendoli con alcune domande:

Tippy è contento?

Tutti gli vogliono bene?

Quando, Tippy, diventava triste?

Cosa avrebbero pensato di lui gli altri gatti se avessero scoperto che aveva paura dei topi?

Che cosa prova Tippy quando un giorno arriva un grosso topo?

Chi lo aiuta a superare la sua paura?

Cosa prova Tippy quando scopre che non è una fatina, ma la mamma ,ad averlo aiutato a superare la sua paura?

❖ Le insegnanti poi chiedono ai bambini quali sono le loro paure.

G.: «Io non ho paura di niente, perchè ho una spada di legno".

A. M. R. E. M.: "Di niente".

E.: "Io ho paura dei topini".

N. A. e F.: "Dei fantasmi".

B. M. L.: "Del buio".

G.: " Dei dinosauri".

L.: " Di tutto, perchè faccio i sogni brutti con i mostri»

S.: "Di niente, perchè c'è la mamma".

Le insegnanti cercano di rassicurare i bambini sul fatto che è normale avere paura, ma è importante raccontare quello che proviamo perché quando lo teniamo nascosto dentro di noi, come faceva Tippy, ciò che proviamo diventa così grande da non farci più «stare bene» e allora dobbiamo trovare il coraggio di raccontarlo a qualcuno, che ci vuole bene, di cui ci fidiamo, perché le nostre paure possono essere affrontate e solo così sembreranno meno spaventose !
Possiamo diventare dei «leoni» proprio come è riuscito a fare Tippy.



Le insegnanti continuano poi la conversazione guidata, con i bambini:
Se avete paura da chi andate?
La maggior parte dei bambini: «*lo lo dico a mamma*»

Gioco a coppie: «Il gatto e il topo»

Cosa si dicono e cosa fanno se sono felici?

E se uno dei due ha paura?

E se uno dei due è arrabbiato?

E se uno dei due è triste?

**Drammatizzazione in base
alla consegna data**







Utilizziamo anche i «pupazzi» per la drammatizzazione





PSICOMOTRICITA' RELAZIONALE
Esplorando le emozioni...

PSICOMOTRICITA' RELAZIONALE
Esplorando le emozioni...









Conversazione guidata:

per condividere cosa si è provato e cosa si è fatto, se il gioco ci è piaciuto o se qualcuno o qualcosa ci ha disturbato...

M.: "Mi è piaciuto quando ho fatto lo scivolo, mi veniva da ridere."

G.: "Mi è piaciuto quando ho giocato con il pallone grande, perchè ci facevo gli scontri".

R.: "Mi è piaciuto lo scivolo, perchè facevo scivolare i palloni".

L.: "Mi è piaciuta la scatola perchè i miei amici mi chiudevano dentro, ma non avevo paura perchè c'erano gli amici".

G.: "Mi è piaciuto lo scivolo e la ruota entravo nel buco e gli amici mi giravano."

E.: "Mi sono piaciuti i palloni grandi ci giocavo con G.".

S.: "Ho preparato un gioco di cerchi e i miei amici saltavano, è stato bello."

A.: "Mi è piaciuto il pallone giallo, perchè giocavo con E. e G.."

F.: "Gli scatoloni perchè L. mi copriva con i cenci e le stoffe ma non avevo paura perchè potevo uscire quando volevo."

I.: "Ho giocato con M. entrando nello scatolone e mi sono divertito molto".

G.: «Non mi sono piaciuti i palloni piccoli, perchè mi sono ribaltato."

«Le emozioni... in musica»

Ciascun bambino dice il proprio nome in modo da esprimere felicità, paura, coraggio, tristezza...



Si propone poi di unire alla voce un gesto «sonoro» con il proprio corpo (battere le mani, i piedi...)

ed infine di «suonare» il proprio nome con uno strumentino musicale, in base all'emozione suggerita dall'insegnante







LE EMOZIONI ... IN MUSICA





«Emozioni , musica e ... colori»

I bambini ascoltano un brano musicale e provano ad esprimere l'emozione che suscita in loro.

Scelgono, poi, un colore per «disegnare» la musica ascoltata!



«CON IL CORPO ESPRIMO...»

Ricerca sui giornali di immagini di
persone che esprimono
varie emozioni
e lettura delle stesse.

Perché è triste, secondo te?

Perché è felice, secondo te?

Perché è arrabbiato, secondo te?

Perché è spaventato, secondo te?





**Lettura d'immagini relative alla
storia narrata**

**Esprimere emozioni...
con il corpo**

Il gattino triste, preoccupato...







Il gattino coraggioso...

Conversazione guidata:

Ti è mai capitato di sentirti così?! Cosa hai fatto?! Chi ti ha aiutato?!